
ALLEGATO 2

PAGINA BIANCA

ALLEGATO "A" AL
VERBALE 18/92/6
COCER SEZ. A.M.

DELIBERA N. 1

OGGETTO: Audizione Commissione Difesa.

Questo CO.CE.R.:

- PRESO ATTO** che la particolare situazione economica della Nazione necessita di interventi straordinari ed urgenti sul piano finanziario, con tagli alla spesa pubblica ed un inasprimento fiscale, a cui devono contribuire tutti i cittadini di questa Repubblica in base alla propria capacità contributiva;
- PRESO ATTO** che l'incontro con il Ministro della Difesa non ha fornito risposte certe agli interrogativi che sia il personale sia gli Organi Centrali dell'Amministrazione difesa si pongono in ordine all'applicazione dei contenuti normativi del D.L. 19/9/1992, n. 384 nei confronti del personale militare;
- CONSIDERATO** che nessuna assicurazione è stata fornita dal Ministro circa il giusto riconoscimento della peculiarità della condizione militare nell'ambito della riforma del sistema pensionistico di cui alla legge delega n. 463-B "Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale", nè è stata assicurata in nessun modo la salvaguardia dei diritti acquisiti e la gradualità temporale nell'attuazione della riforma così come ripetutamente affermato in varie occasioni dai rappresentanti dell'esecutivo;
- TENUTO CONTO** delle innumerevoli istanze del personale che sollecita una più incisiva azione da parte della R.M. intesa ad una efficace tutela degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi del Personale;

VISTA la situazione di incertezza in cui versa il personale rappresentato.

CONSIDERATO che le OO.SS. hanno avuto modo di presentare proprie proposte di modifica sia al D.L. 384, sia alla legge delega;

DELIBERA

- di chiedere al CO.CE.R. Interforze di adire in tempi brevissimi e comunque in tempi utili per la eventuale modifica dei relativi decreti, alle Commissioni Difesa (Camera e Senato) per rappresentare la difficile situazione che si è creata tra il personale delle FF.AA. dovuta alla totale incertezza dei provvedimenti ed alla disparità di trattamento con le altre categorie di lavoratori;
- di inviare la presente delibera a stralcio verbale al CO.CE.R. Interforze per il tramite del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Presenti e votanti: 13

Favorevoli: 13

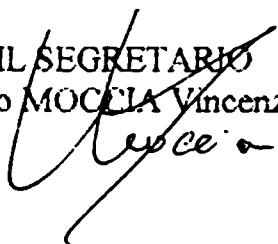
Contrari: 0

Astenuti: 0

La presente delibera viene approvata all'unanimità.

Roma, 15 ottobre 1992

IL SEGRETARIO
(M. Ilo MOCCIA Vincenzo)



IL PRESIDENTE
(Col. CHIARETTI Marcello)



Allegato "B"

BOZZA

OGGETTO: Audizione Commissione Difesa - D.D.L. "Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale" a.C. 1568; D.L. 19 settembre 1992, n. 384; Legge 216/92, artt. 2 e 3.

PREMESSO

- che nell'incontro avuto con il Signor Ministro della Difesa il giorno 9 ottobre 1992 sono stati posti dei quesiti sugli argomenti in oggetto;
- che le risposte fornite non hanno dissipato dubbi e perplessità agli interrogativi che sia il personale, sia gli Organi Centrali dell'Amministrazione Difesa si pongono in ordine all'applicazione dei contenuti normativi del D.L. 19/9/1992, n. 384 nei confronti del personale militare;
- che nessuna assicurazione è stata fornita dal Ministro circa il giusto riconoscimento della peculiarità della condizione militare nell'ambito della riforma del sistema pensionistico in parola;
- che la peculiarità per i compiti assegnati al personale delle FF.AA. è stata attribuita dal Parlamento e non è stata chiesta dal personale stesso;

Questo CO.CE.R., alla luce di quanto premesso:

TENUTO CONTO - dei due aspetti evidenziati nell'incontro del 9/10/1992;

- che il cuore della manovra finanziaria, all'esame del Parlamento, ha dei grandi risvolti politici che incidono direttamente ed in maniera non indolore sullo stato sociale;
- che come componenti del Governo il Ministro della Difesa non può non condividere gli indirizzi generali della manovra sopra detta. Pur rendendosi conto di come le normative vigenti per il comparto militare che sono una eccezione e in deroga alle norme che regolano la stessa materia (pensionistica) siano state promulgate per compensare l'atipicità della condizione militare;

TENUTO CONTO - altresì, che il ministro ha manifestato l'intendimento di voler conseguire l'obiettivo "politico" nel livellare, in materia previdenziale, senza alcuna considerazione, i militari al pubblico impiego;

VISTO il comunicato ANSA del 6 ottobre 1992 nel quale viene riportato la costituzione, da parte del Ministro dell'interno MANCINO, di una commissione composta da rappresentanti delle Forze di Polizia, che "dovrà portare a soluzione i problemi del personale con particolare riferimento alla contrattazione collettiva (comparto sicurezza), riordino delle carriere e alle pensioni". Il comunicato del Viminale precisa che la decisione è stata presa dopo l'incontro, presente il Capo della Polizia, con le segreterie dei due maggiori sindacati della categoria. Nel comunicato si legge ancora che: il Ministro dell'Interno, sulle pensioni, ha fatto pervenire al Ministro del Lavoro una documentazione illustrativa della peculiarità ordinamentale delle Forze di Polizia accompagnata da considerazioni di merito;

TENUTO CONTO - che il Ministro CRISTOFORI - si legge in un comunicato stampa all'ANSA - ha assicurato di ricevere a richiesta una delegazione delle organizzazioni sindacali interessate;

- altresì, che allo stato non risulta una iniziativa analoga da parte del Ministro della Difesa;

DELIBERA

- 1)- di chiedere audizioni presso le Commissioni difesa al fine di sostenere, ancora una volta:
 - a) che i militari non intendono sottrarsi al dovere di tutti i cittadini di contribuire all'opera di risanamento della finanza pubblica ma chiedono che non sia ignorata la loro peculiarità attribuita, peraltro, dal Parlamento e dallo stesso Governo;
 - b) che alcuni provvedimenti che il legislatore ha accordato nel tempo non vengano messi in discussione indiscriminatamente;
 - c) che nelle more dell'emanando decreto legislativo relativo all'art. 2 della legge 216/92 venga nominata una Commissione di cui faccia parte una delegazione del CO.CE.R. in analogia a quanto messo in atto dal Ministro degli Interni relativamente al comparto sicurezza;
- 2) di chiedere al Capo di S.M.D. di farsi portavoce, attraverso i canali previsti, affinché la Presidenza del Consiglio dei Ministri emani una circolare esplicativa per favorire la corretta applicazione del d.l. n. 384, del 19 settembre 1992.

Allegato "C"

ANNESSO "A"
alla DELIBERA N.3 - Verbale n.12/92/VI

COMANDO III REGIONE AEREA

CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

= B A R I =

GRUPPO DI LAVORO: " FUNZIONAMENTO DELLA RAPPRESENTANZA
MILITARE E RUOLO DEL DELEGATO "

COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO:

T.Col.	GRAVINA	Giovanni	COIR
M.llo	SQUITIERI	Alfredo	COIR
M.llo	FRAPPAMPINA	Giovanni	COBAR Gioia d. C.
1° Av.	SCHIAVONE	Domenico	COIR
Av.Sc.	DIANA	Stefano	COBAR Brindisi

BARI, 25.06.1992

ANNESSO "A"

alla DELIBERA N.3 - Verbale n.12/92/VI

FUNZIONAMENTO DELLA RAPPRESENTANZA MILITARE E RUOLO DEL DELEGATO

1. Premessa.

L'incontro con i COBAR presso l'Aeroporto di Brindisi ha offerto la possibilità di evidenziare e dibattere alcuni punti nodali relativi all'argomento in trattazione.

Dall'analisi e dalla discussione svoltasi in aula e nelle riunioni di categoria sono emerse in sostanza concordi opinioni in merito ai seguenti punti:

- a. necessità di aggiornare e reintegrare l'attuale normativa in maniera da metterla al passo con il continuo progresso della coscienza democratica che va radicandosi nelle FF.AA.;
- b. difficoltà nei rapporti con taluni Comandanti;
- c. necessità di un " controllo " della corretta attuazione delle normative in materia;
- d. problemi nei rapporti con:
 - (1) il Presidente;
 - (2) tra le varie categorie nell'ambito dello stesso organismo;
- e. necessità di definire la " deontologia " e " l'autonomia " del delegato in rapporto:
 - (1) all'esecuzione del mandato elettorale;
 - (2) alle norme che disciplinano la materia;
 - (3) alle norme che riguardano il delegato in quanto militare.

2. Aggiornamento della normativa primaria e secondaria.

L'assemblea ha vivacemente dibattuto il problema cardine della riforma della legge 382/78 e delle normative secondarie da essa derivate convenendo nella necessità di ribadire i punti più volte trattati ai vari livelli della R.M. quali:

- a. definizione e riconoscimento di un effettivo ruolo negoziale a tutti i livelli della Rappresentanza Militare;
- b. tutela del delegato sotto ogni aspetto e, in particolare:
 - (1) sotto quello di non porre il delegato di fronte alla scelta di esercitare il mandato o di rinunciare allo sviluppo della propria carriera;
 - (2) sotto quello di poter disporre di tutto il tempo necessario ad

- approfondire gli argomenti e prepararne la trattazione esentandolo, almeno ai livelli intermedio e centrale dall'assolvimento di altri incarichi di servizio;
- (3) sotto quello di garantire al delegato delle categorie cosiddette "semestrali" C, D ed E di poter disporre di maggior tempo, anche a livello COBAR, per acquisire una più approfondita conoscenza delle tematiche, delle norme e delle procedure che regolamentano la R.M.;
 - (4) sotto quello di non penalizzare in alcun modo il Delegato di qualsiasi categoria per l'essere stato assente dal proprio posto di lavoro per esercitare le funzioni connesse all'esecuzione del mandato;
 - (5) sotto quello di non mortificare il Delegato con avventati e superficiali giudizi sulla credibilità dell'azione propositiva, sull'impegno profuso nell'esercizio del mandato e sui risultati conseguiti;
 - (6) sotto quello di meglio definire le procedure di concordanza con le DD.GG. competenti del trasferimento del Delegato in carica prevedendo in caso di discordanza, il ricorso ad un "giurì" al di sopra delle parti;
- c. immediata rieleggibilità almeno per un altro mandato;
- d. riforma del sistema elettorale mediante la previsione di un "quorum";
- e. elezione del Presidente e del vice Presidente;
- f. modifica dell'articolo 12 del R.A.R.M. in maniera da prevedere che le attività di rappresentanza dei militari siano svolte dai delegati con la massima autonomia, senza alcuna coercizione, durante l'orario di servizio e non, in armonia con quanto previsto dalla legge 382/78 e successive integrazioni e modificazioni;
- g. previsione normativa di tutti i casi in cui è richiesto il parere obbligatorio degli Organi di R.M., a pena di nullità dell'atto posto in essere senza aver acquisito il prescritto parere;
- h. riconoscimento del diritto degli Organi di R.M. di diffondere direttamente qualsiasi delibera o comunicato sia ad altri Organi di R.M. sia agli Enti locali e/o agli Organi di pubblica informazione;
- i. incremento dei rapporti con gli Enti locali al fine di perseguire una piena integrazione della comunità militare con la società civile;
- l. riconoscimento del diritto di convocare periodicamente l'intera unità di base - o una o più categorie di essa - per l'attività informativa con possibilità di chiedere l'intervento a tali riunioni di delegati del COLR e/o del COCER;
- m. riconoscimento anche a livello intermedio e di base di autonomo potere deliberativo alle commissioni di categoria su argomenti di esclusivo interesse della categoria stessa.

3. Difficoltà nei rapporti con i Comandanti.

L'incontro ha fatto emergere ancora una volta che i rapporti tra rappresentanza ed interlocutori non sempre sono improntati su una base di fattiva collaborazione, perchè qualcuno ritiene che fattiva collaborazione sia il pensare ciò che pensano i vertici, da ciò deriva che spesso i rapporti sono difficili.

La Rappresentanza viene chiamata ad esprimere un parere da parte di taluni Comandanti solo quando questi sono certi che tali pareri rafforzano quanto già in precedenza ed autonomamente gli stessi hanno deciso. Ciò svislisce il significato e la funzione di collaborazione che viene richiesta alla Rappresentanza dagli interlocutori, e, tende inoltre a far perdere credibilità allo strumento rappresentativo nei confronti della base rappresentata.

E' stato inoltre lamentato, da alcuni COBAR, che i Comandanti molto spesso non tengono in alcuna considerazione le richieste da essi avanzate, non forniscono le risposte alle deliberazioni entro i termini previsti ovvero forniscono risposte superficiali o " fuori tema ", costringendo l'Organismo di Rappresentanza ad occuparsi nuovamente dell'argomento concretando così una delle ipotesi di quell'attività " defatigatoria " già in altra occasione denunciata dal COIR III R.A..

4. Necessità di " controllo " della corretta attuazione della normativa vigente in materia di R.M.

Le lamentate difficoltà nei rapporti con i Comandanti hanno portato i COBAR a chiedere a più voci il " controllo " da parte di un organo da essi sovraordinato della corretta esecuzione delle norme stabilite a tutela del funzionamento degli organi di R.M..

E' stato inoltre evidenziato che spesso è risultato carente anche il controllo esercitato dai Comandanti stessi sugli organi dipendenti incaricati di dare esecuzione alle risposte fornite alla R.M. .

5. Problemi nei rapporti interni agli Organismi della Rappresentanza dei Militari.

Alcuni COBAR hanno lamentato condizionamenti da parte del Presidente che cerca di pilotare i lavori del Consiglio in maniera da assecondare le volontà dell'interlocutore, forse anche perchè costretto a non deteriorare i propri rapporti con il Comandante in funzione dello sviluppo futuro della propria carriera.

Al di là di quelle che possono essere le considerazioni che ognuno di noi può trarre da siffatti comportamenti, pur nella consapevolezza che le " prerogative presidenziali " sono già molto ben definite e delimitate nell'attuale normativa, l'assemblea dei convenuti

all'incontro di Brindisi è convinta che solo con l'elezione democratica del Presidente si potrà avere una quida dell'Organismo che riscuote il rispetto e la fiducia dei delegati tranciando possibili " cordoni ombelicali " con gli Organismi di Comando.

Un Presidente che sia espressione democratica delle libere scelte del Consiglio non potrà infatti essere oggetto di illazioni, supposizioni o dubbi circa possibili connivenze con l'autorità corrispondente e non potrà pertanto pilotare il Consiglio verso mete diverse da quelle liberamente scelte dallo stesso.

I diversi interventi hanno inoltre evidenziato alcuni problemi fra le diverse categorie d'intendere i compiti e ruoli della Rappresentanza Militare.

Questa diversità di interpretazione delle norme fanno sorgere incomprensioni e laceranti rotture, e rendono difficoltoso il raggiungimento di obiettivi comuni.

La causa di tutto ciò va imputata ad una diversità di cultura della Rappresentanza Militare la quale viene vissuta dalle diverse categorie e dai diversi soggetti nell'ambito delle categorie a seconda dell'esperienza, della sensibilità democratica e del ruolo da ciascuno svolto nelle Forze Armate.

6. Definizione della " deontologia " e dell'" autonomia " del Delegato.

Nell'ambito del discorso condotto in assemblea e nelle riunioni di categoria sul ruolo del Delegato, è emerso che, al di là di quelle che possono essere le definizioni e/o previsioni normative, occorre prima definire la " deontologia " del Delegato: il suo " dover essere " in base ad un intimo convincimento di doveri morali che lo impegnano nei confronti della Base che in lui ha riposto, con la propria fiducia, un mandato elettorale.

Nel dibattito su questo punto è stata particolarmente efficace e condivisa da tutti la proposta dei Delegati della categoria B di richiamare all'attenzione di tutti i convenuti il seguente passaggio del discorso di insediamento del Sig. Presidente della Repubblica:

" E' fuori e contro il concetto stesso di politica l'interesse personale o di categoria, o l'esclusivo, prevalente interesse di partito sull'interesse generale del Paese. Qui è la questione dominante: per chi ha o ambisce di avere responsabilità pubbliche non bastano i certificati penali con scritto " nulla "; occorre la pubblica estimazione, occorre la trasparenza, il sapere e poter rendere conto, sempre, delle proprie azioni, della propria gestione. Occorre conquistare fiducia con le idee, con la linea politica, con la fedeltà agli impegni, ben lungi da favori, da clientele, da ridurre il voto ad una moneta per favori ottenuti o promessi. Ciò vale per i Governi, vale fino alla più piccola responsabilità pubblica. Questa democrazia

deve trovare nuova forza e può rigenerarsi solo sui valori e i diritti inviolabili dell'uomo. Per garantire occorre sacrificarsi senza limite, senza riserve. "

Improntare a tali principi l'espletamento del mandato é condizione irrinunciabile per avvicinare il Delegato ai deleganti e viceversa, tenendo conto di quel " contratto elettorale ", di cui, in altra recente occasione, ha parlato lo stesso Capo dello Stato, che costituisce il vero limite e contenuto del mandato stesso.

Le sovrastrutture normative che nel definire il ruolo e l'autonomia del Delegato non tengono conto di tali principi sono da rimuovere e rigettare in sede legislativa e da contrastare in sede interpretativa. Le alchimie interpretative dei vertici dell'amministrazione delle norme sull'autonomia dei limiti del mandato sono sempre indirizzate a ritenere che i delegati assolvono un preciso compito di servizio comandato e NON svolgono un mandato ricevuto dai propri colleghi con metodo democratico. Ciò sembra rispondere ad un preciso disegno che si va perpetrando da ciascuna Forza Armata, con una continua " osmosi " di idee, inteso ad irreggimentare il singolo rappresentante per raggiungere l'obiettivo di imbrigliare gli Organismi rappresentativi, continuando ad agire in quel regime di " supremazia speciale " tipico di una cultura superata dai tempi e dai fatti che in epoca in cui la democrazia non aveva diritto di cittadinanza nelle strutture militari consentiva all'Amministrazione Militare di porsi in ogni momento su di un " piedistallo " di superiorità rispetto al singolo dipendente senza vincolo di subordinazione alle leggi generali dello Stato.

Per cui, in questa ottica, si comprende perchè il Delegato che chiede solo ed esclusivamente il rispetto delle norme che regolano la convivenza all'interno delle strutture militari, venga ritenuto un " pericoloso sovversivo " da tenere costantemente sotto controllo in quanto " elemento di disturbo " certamente non " collaborativo ", che deve essere contrastato insinuando dubbi sulla credibilità della sua azione propositiva.

7. Conclusioni

L'analisi svolta ha portato ad avanzare ulteriori, nuove proposte che vanno interpretate come espressione di una volontà della Base della III R.A. di rafforzare e dare nuova vita all'Istituto Rappresentativo.

Infatti, il tramonto dell'Istituto finirebbe per far nascere una sorta di firmamento rappresentativo dove ogni categoria, ogni specializzazione presente all'interno delle Forze Armate si creerebbe un proprio strumento di tutela.

Tale frammentazione sgretolerebbe la coesione degli appartenenti alle Forze Armate, elemento indisponibile per una struttura che solo con la sua compattezza ed unità di intenti può rispondere compiutamente all'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

Allegato "D"

COMANDO II REGIONE AEREA
CONSIGLIO INTERMEDIO DI RAPPRESENTANZA

Delibera n° 1/19/92/06

OGGETTO: Modifiche alla legge 382/78.

QUESTO Co.I.R.

CONSIDERATO: le risultanze dell'incontro Co.I.R./Co.Ba.R. confluenti, tenuto a Firenze presso la S.G.A.-S.A.A.M. in merito allo stato della Rappresentanza Militare;

CONSIDERATO: che, così come sono attualmente strutturati il Co.I.R. ed il Co.Ce.R. non sono più in grado di dare certezza ai problemi del personale militare;

VALUTATA: perciò la necessità di proporre modifiche alla legge 382/78 per renderla più idonea all'operatività delle R.M. sia a livello Intermedio che Centrale.

DELIBERA

- a) di ritenere indispensabili e non più rinviabili le seguenti modifiche alla legge 382/78:
- riconoscimento del ruolo negoziale degli Organi di Rappresentanza a tutti i livelli;
 - necessità di operare a tempo pieno per i delegati degli organi Intermedi e Centrali;
- b) di inviare a tutti i Co.Ba.R. confluenti della II R.A. una bozza di lavoro che serva alle basi come punto di riferimento per definire le successive proposte da far presentare a cura del Co.Ce.R. agli organi di Governo;
- c) di richiedere al Co.Ce.R. A.M., di organizzare un incontro Nazionale dei rappresentanti di tutti i Co.Ba.R. A.M. nonché dei 3 ColR, in una sede da concordare, per la trattazione relativa al rinnovamento delle norme.

Presenti e votanti n° 13

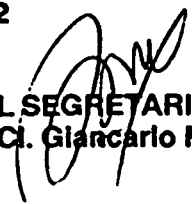
Favorevoli n° 13

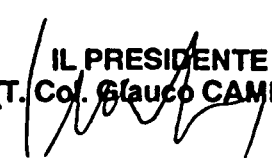
Contrari n° 0

Astenuti n° 0

**DELIBERA APPROVATA ALL'UNANIMITA'
ED INVIATA A STRALCIO VERBALE AL CO.CE.R. A.M.**

Firenze 30.10.1992


IL SEGRETARIO
(M.Ilo 1° Col. Giancarlo MULAS)


IL PRESIDENTE
(T. Col. Gaucio CAMPANA)